PRESENTAZIONE AUTOREFERENZIATA DEL MIO ESSERE

Antonietta Filangeri, 1966 Palermitana, Architetto, formatosi presso il Liceo Artistico Statale e l'Università degli Studi di Palermo nel 1993, figlia di docenti della Facoltà di Architettura di Palermo, assume soprattutto per trasmissione genetica la sensibilità alle arti della nonna paterna Giggetta Naselli Filangeri, poetessa e pittrice. Il profondo legame ed amore per Tusa (ME) luogo generatore di tutte le emozioni legate alle espressioni del paesaggio costiero nebroideo, che fortemente contribuiscono al carattere dell'Artista.

Lo studio e la ricerca della forma plastica, si radica e si struttura come risposta ai più ampi interrogativi, infiniti nell'infinito, ella soddisfa il bisogno di rappresentare, quale strumento espressivo e risultanza di quotidiani e continui assorbimenti da parte di tutti i sensi.

Il carattere controverso, vulcanico senza riserve, autentico e schiacciante, la configurano come confusionaria; ed è dal suo caos che fa eruttare, con lo stesso fascino esuberante del Mongibello, tutte quelle espressioni pittoriche, plastiche, letterarie e di bizzarri comportamenti…. Che di Antonietta fanno l'artista.

Profondamente legata alla Sicilia, dimensione isolana a tratti vincolante, a tratti zoccolo e roccia dei fondamenti caratteriali. Isola e Terra, aspra e dolce, violenta e pacata, luogo di luoghi e paesaggi di odori e sapori, in Antonietta risvegliano e generano passioni /sofferenza, passione/amore. Gli occhi di Antonietta cercheranno sempre il gioco, quale primigenia ed intelligente forma di conoscenza e di socialità, di scambio e soddisfazione.

Sperimentare, esplorare, conoscere, valicare, toccare, sentire, ascoltare, gustare… e poi ancora sorprendere, affascinare, stupire, sono gli elementi che costituiscono lo scheletro, l'ossatura del suo lavoro di ricerca.

La ricerca non solo artistica e formale, ma di esperienze da realizzare prestando attenzione alle tematiche del sociale, verso i soggetti "difficili". Sete di nuove emozioni e conoscenza si fondono al bisogno di dare, che le hanno fatto sperimentare i corsi all'interno delle strutture carcerarie; includendo nel percorso l'approccio con i bambini affetti da deficit motori e cognitivi.

La forma estetica e plastica divengono la scusa, lo strumento educativo, per accedere alla forma più autentica e sofisticata dello *stupore-arte* che in ognuno è conservata.

PRESENTAZIONE AUTOREFERENZIATA DELLE MIE OPERE

Il gioco delle "CRETE" nasce da sempre, nasce a casa, continua a scuola, con il liceo ne acquisisce le regole, poi dopo la laurea diventa lo sfogo per rimpadronirsi dell'espressione plastica mortificata dal tavolo da disegno.

Fuga dagli schemi e dalle maglie ortogonali; acqua, terra e fuoco divengono i nuovi compagni di gioco. Copiare tutto ciò che è alla portata del fattibile mette a frutto la scoperta delle proprie capacità di sintesi e di acquisizione della terza dimensione. Il chiaro-scuro, luce ed ombra sono controllabili e divengono rappresentazione della teatralità, stupore e sorpresa!

Dalla sperimentazione emergono tre apici: IPRESEPI, I MARINI, I CRETAMONILI In come tra loro hanno la libertà della metamorfosi.

I PRESEPI

La creta, riassume a sé tutti gli elementi naturali per trasporla in artificio; il suo profumo, la sua duttilità, la solidità ne fanno un buon campo di gioco per elaborare paesaggi dell'imaginario tratti da scorci reali custoditi nel tangibile e vivibile. Sono per lo più ricerche formali di faraglioni che si sfrangiano ascendenti verso cieli …. Rocce che ascendono avvitandosi in forme graffiate da maestrali mai esistiti, da erosioni geologiche mai avvenute, in cui luce ed ombra ne compongono il fascino del mistero, di profondità e prospettiva, luoghi da scoprire, in cui alcune piccole forme ricordano l'umana specie, si innestano in esso restituendo la dinamica fruizione del paesaggio.

I MARINI

i coralli con le madrepore, I polpi costituiscono il punto di maturazione di un vasto carosello di sperimentazioni, essi sono le più autentiche espressioni plastiche della ricerca formale di Antonietta. In questi soggetti la manualità è davvero liberata dai vincoli prospettici e dalla regola accademica dell'arte vasaia; rami di corallo e tentacoli si articolano nel fluido dell'aria come fossero in acqua. Giocano in artistico contrasto le movenze plastiche dettate da immaginarie e fluide correnti con la rugosità delle ventose e delle cavità dei rami. Come in una danza ad unico soggetto queste creature si manifestano nel loro splendore alle penetrazioni di luce che ne amplificano la spazialità.

I polpo ha da sempre affascinato l'artista-uomo, che nei secoli ha voluto rappresentarlo sia pittoricamente che plasticamente, in Antonietta ha particolarmente catturato la sua attenzione per un insieme di peculiarità oltre che formali ed estetiche che la ha condotta ad una ricerca quasi ossessiva del soggetto, quale creatura capace di intelligenza raffinata, alla capacità di mimetizzazione attraverso il cangiante cromatismo, il polpo la affascina per la veloce capacità di trasformazione di non staticità e di continua mutazione.

I CRETAMONILI

Poteva una donna-artista non sperimentare un monile per se stessa? Dinamiche forme piatte a sottile rilievo ruvido di applicazioni; come tentacoli di polpo piastrati si articolano in dinamismi cristallizzati dal fuoco, belli da sfiorare ed accarezzare per sentirne il racconto attraverso i rilievi e le scanalature, gioco ad occhi chiusi per sognare fantasiose e libere forme. I colori sono il risultato di tre cotture diverse, l'ultima fusione di cristalline ne amalgama e unifica gli attoni rendendo brillante e vitrea la superficie. Sono il risultato di diversi passaggi li lavorazione: la singola manipolazione senza stampo, la spugnatura, l'essiccatura, la prima cottura che ne conferisce la durezza, la prima smaltatura, la seconda spugnatura, la seconda cottura per fondere gli smalti ed infine il trattamento con le cristalline per la terza ed ultima cottura; il pezzo infine è pronto per essere montato ed accessoriato seguendo un disegno fatto a misura dell'espressività del singolo pezzo.